

PASQUALE LEGORA DE FEO Il presidente dei terminalisti di Uniport: «Momento delicato per il nostro settore»

«Non vogliamo scavalcare i portuali Ma in alcuni scali il sistema va rivisto»

L'INTERVISTA

Alberto Quarati / GENOVA

«**G**uardi, sul contratto ci sono state attribuite delle dichiarazioni che non ci appartengono. Abbiamo messo per iscritto il fatto che l'organizzazione del lavoro nei porti così com'è ci sta bene, e nessuno sta facendo trattative per modificarla o sovvertirla provando a scavalcare le compagnie portuali». Pasquale Legora de Feo è il presidente dell'Uniport, l'associazione dei terminalisti aderente alla Confrtrasporto, all'interno della quale ci sono anche i terminal controllati o partecipati dal gruppo Msc. Nei giorni scorsi il presidente di Assiterminal (Confindustria), Luca Becce, aveva denunciato l'intenzione espressa dalla Uniport, in sede di rinnovo del contratto, di introdurre la possibilità, per i terminalisti, di avvalersi direttamente del lavoro a chiamata, per coprire i picchi di traffico senza doversi appoggiare direttamente alle compagnie o alle imprese portuali fornitrici di manodopera.

Detta così, sembrerebbe un tentativo di modificare la legge, partendo dal contratto...

«Sarebbe sostituirsi al legislatore, un atto di arroganza. No, sono interpretazioni che ci meravigliano e ci fanno pure un po' sorridere. Anche le critiche che ci sono arrivate da un presidente come Mario Sommariva... per carità, tanto di cappello alla persona, ma forse sarebbe meglio ci aiutasse a semplificare le farraginosità che ci sono per poter fare gli investimenti infrastrutturali nel porto della Spezia».

E allora come è andata?
«In sede di rinnovo contrattuale abbiamo evidenziato che ci sono porti, in particolare Gioia Tauro, dove c'è una sostanziale assenza del fornitore di manodopera. La Port Agency funziona solo in parte, e noi abbiamo fatto una proposta. Ma vogliamo sederci al tavolo a fianco dei sindacati per poter trovare la soluzione migliore, e l'obiettivo è proprio quello di poter disporre della flessibilità della fornitura di manodopera, prevista dall'articolo 17 della legge sui porti, in tutti gli scali italiani. Non è l'unico tema sul fronte del lavoro. Noi sosteniamo la necessità di sbloccare il fondo prepensionamenti per i lavoratori portuali, e che questa categoria sia riconosciuta tra i lavoratori usuranti, perché c'è una forte necessità di un ricambio generazionale in banchina. Per la parte economica, ricordo solo che il nostro settore è in un momento delicato, sia per il calo dei traffici, sia per il livello che hanno raggiun-



PASQUALE LEGORA DE FEO
PRESIDENTE TERMINALISTI
UNIPORT

«Il problema è a Gioia Tauro. Le critiche di Sommariva? Farebbe meglio ad aiutare le imprese a investire alla Spezia»

to i costi energetici. Sfido chiunque a fare un confronto tra prima del Covid e adesso, dopo la pandemia e con due guerre in corso».

Martedì avete organizzato un incontro a Roma, elencando sei punti da risolvere il prossimo anno. In cima alla lista, il tema dello scambio sui crediti di emissioni...

«Che non penalizza solo Gioia Tauro. Se i traffici delle compagnie saranno dirottati su porti nordafricani, considerati dagli armatori più economici per effetto delle politiche ambientali dell'Unione europea, il problema sarà di tutti i porti italiani, perché tutte le rotte saranno modificate di conseguenza. La logistica deve essere fluida e spero davvero che su questo punto tutte le associazioni dei terminalisti possano essere d'accordo, così come sul fatto che, anche a seguito degli investimenti legati al Pnrr, l'implementazione dei nodi ferroviari e logistici debba essere sistemica e gestita a livello centrale».

All'incontro c'erano i ministri Musumeci e Schillaci, oltre al viceministro ai Trasporti, Rixi. Sulla riforma dei porti come la vedete?

«La vediamo che in Italia oggi c'è una situazione di anarchia: ogni porto recepisce a modo suo le direttive del ministero, manca una cornice nazionale in termini di applicazione dei canoni e regolamenti. Servono semplificazioni e soprattutto vanno eliminate le sovrapposizioni, non si possono avere contemporaneamente cinque enti di controllo sull'attività dei porti. Una cosa in particolare ci sta a cuore: le imprese devono tornare nei Comitati portuali, oggi Comitati di gestione. Ci sono porti, a partire da quello di Napoli, ma anche molti scali del Nord, nei quali i Comitati sono diventati dei veri e propri parcheggi di persone. Mentre chi, come le im-



Camalli nel mirino I portuali delle compagnie come la Culmv garantiscono la flessibilità del lavoro sulle banchine

prese, vive il porto sulla sua pelle tutti i giorni, è messo all'angolo, negli Organismi di partenariato, con funzioni esclusivamente consultive. Ma noi abbiamo bisogno di

sveltire gli strumenti amministrativi. Torno su Napoli: noi abbiamo un Piano regolatore vecchio di 50 anni. Quello nuovo è ridiscusso a ogni nuova governance, e anche

adesso pare che l'iter si sia nuovamente fermato. Siamo sempre al palo, non vediamo mai la luce in fondo al tunnel. Bisogna cambiare passo».

L'ALLARME DELLA CISL

«Ex Ilva reparti fermi Cornigliano senza zinco»

«Siamo ormai in una condizione drammatica nello stabilimento di Cornigliano. Il governo sta continuando a dimostrare di non avere le idee chiare sulle diverse strade da percorrere. Ormai non c'è più tempo, il prossimo incontro tra governo e Arcelor Mittal deve essere decisivo. Il prossimo 11 dicembre i segretari generali di Fim, Fiom e Uilm saranno davanti a Palazzo Chigi per chiedere al governo finalmente di intervenire. Fermando gli impianti a Taranto così sarà ulteriormente peggiorato l'approvvigionamento del materiale negli stabilimenti del nord», spiega Christian Venzano, segretario generale Fim Cisl Liguria. «A Cornigliano in alcune giornate ci troviamo addirittura senza zinco, quindi i reparti di zincatura, imballi e spedizioni rimangono fermi generando ulteriore cassa integrazione. E ci troviamo a volte anche senza bottigliette di acqua all'interno dei reparti dove invece i lavoratori ne avrebbero bisogno costantemente», spiega Nicola Appice, coordinatore Rsu Fim Cisl Liguria Acciaierie d'Italia.

L'INIZIATIVA

Gruppo Giglio partner del brand Frecciarossa

È stata presentata in occasione della Winter Experience di Trenitalia, la piattaforma di e-commerce www.frecciarossa.shop dedicata alla vendita online della nuovissima collezione Frecciarossa.

Giglio Group sarà il partner principale nella gestione della promozione e della vendita dei prodotti a marchio Frecciarossa per i prossimi tre anni. Inoltre, il catalogo di prodotti in vendita all'interno della piattaforma sarà parte integrante del programma fedeltà "Carta Freccia" già a partire da questo dicembre.

Questa iniziativa, realizzata in collaborazione con le diverse business unit di Giglio Group, si baserà sulla produzione e sulla vendita online della prima collezione Frecciarossa dedicata al tempo libero pensata appositamente per il brand, e su una selezione di prodotti frutto di accordi di co-branding con aziende italiane. Tra questi, spiccano su tutti i prodotti per il viaggio di Roncato, i dispositivi tech di Sbs, gli ombrelli di Perletti, i peluche Trudi, i giochi per bambini di Quercetti, i notebook personalizzati Moleskine, le borse termiche di Guzzini e gli abiti sportivi altamente tecnici.

A. Pozzo 1868 srl

Prestiti su Pegno Via Carducci 5-2

Genova - Tel. 010561481

Sabato 16 dicembre 2023

dalle ore 9
vendita all'asta
dei pegni scaduti:
oggetti preziosi,
argenti e orologi.

Esposizione venerdì
15 dicembre
ore 9-12 e 15-17.